

Relazione del presidente dei Georgofili

La tradizionale cerimonia inaugurale del 267° Anno Accademico alla presenza delle Autorità, di numerosi accademici e dei loro ospiti, originariamente prevista per il 24 aprile nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio, è stata prima rinviata e poi annullata a causa della pandemia in atto da Covid-19, scatenata dal virus Sars-CoV-2, e della conseguente interruzione di molteplici attività.

Affidiamo quindi alla memoria storica dei nostri «Atti» quanto era stato programmato: relazione annuale del presidente, prolusione della prof.ssa Claudia Sorlini e la consegna dei premi “Antico Fattore”, “*Agroinnovation Award*” e “Donato Matassino”.

Un sentito ringraziamento va rivolto al sindaco di Firenze, Dario Nardella, che anche in queste circostanze non ha voluto mancare a manifestare la vicinanza di Firenze all’Accademia, rivolgendo un saluto augurale a tutti i Georgofili. Anche questo documento verrà consegnato agli «Atti».

La relazione annuale non può iniziare senza aver prima manifestato un sentito cordoglio per la scomparsa di varie decine di migliaia di cittadini italiani e stranieri colpiti dal Covid-19: tanti lutti dolorosi senza un funerale. Tra questi, ricordiamo con grande affetto e profonda stima il nostro vicepresidente, il prof. Antonio Michele Stanca, che da Georgofilo ricopriva anche le cariche di presidente dell’Unione Italiana delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell’Agricoltura, alla Sicurezza Alimentare e alla Tutela Ambientale (UNASA) e di presidente della *Union of European Academies for Science Applied to Agriculture, Food and Nature* (UEAA), oltre che di presidente emerito dell’Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie (AISSA).

Per la prima volta da oltre cinquant'anni, la relazione annuale viene consegnata senza l'attenta e autorevole presenza del prof. Franco Scaramuzzi, il presidente onorario della nostra Accademia che è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e di tutti noi la sera del 6 gennaio di quest'anno, prima che il virus irrompesse tra le nostre comunità.

Illustre scienziato, ordinario di Coltivazioni Arboree, rettore dell'Università degli Studi di Firenze per dodici anni, presidente dell'Accademia dei Georgofili per ventotto anni e per cinque presidente onorario, membro di numerose Accademie italiane e straniere, insignito di numerosissimi riconoscimenti da parte di Istituzioni e Associazioni scientifiche e di Enti Pubblici nazionali ed esteri, il prof. Scaramuzzi ha marcato la nostra Accademia con tratti indelebili, di cui tutti noi gli siamo profondamente grati, come immaginiamo lo saranno le future generazioni di Georgofili.

Riteniamo, quindi, doveroso lasciare agli Atti un segno di quanto, da illuminato Georgofilo, ha concretamente fatto per l'Accademia.

FRANCO SCARAMUZZI, GEORGOFILO EMERITO
E PRESIDENTE ONORARIO DELL'ACCADEMIA

Franco Scaramuzzi ha vissuto da Georgofilo oltre sessant'anni, quaranta dei quali sedendo in Consiglio Accademico, ventotto come presidente (1986-2014) e oltre cinque come presidente onorario, come già ricordato. Numeri importanti, ma non sufficienti a delineare quanto egli abbia fatto per l'Accademia, fedele e instancabile sostenitore dell'antico logo dei Georgofili, *Prosperitati Publicae Augendae*. D'altra parte, l'attività svolta come presidente dell'Accademia è stata tanto intensa e continua da rendere quanto mai difficile riassumerne il significato in poche righe. Tuttavia, alcune circostanze speciali ed emblematiche del modo di pensare e di agire del presidente Scaramuzzi meritano di essere qui ricordate, sia come doveroso riconoscimento, sia come modello esemplare del compito e del metodo dell'essere Georgofili.

Il rilancio dell'Accademia dei Georgofili e le prime iniziative

Franco Scaramuzzi fu eletto presidente dei Georgofili nel 1986, quando ancora era rettore dell'Ateneo fiorentino, e fin dai primissimi anni della sua presidenza prese alcune importanti iniziative.

Nel 1989, anche a seguito del passaggio dell'Accademia dalle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura a quello dei Beni Culturali, lo Statuto dell'Accademia fu aggiornato, ponendo le basi per un rinnovato ruolo dei Georgofili. Il nome dell'Accademia ritornò a essere quello originale di "Accademia dei Georgofili", poiché il termine "economico-agraria", introdotto nel 1817, aveva perso la sua ragion d'essere. Infatti, se ai tempi della Restaurazione tale specificazione assolveva al compito di evidenziare l'ampio orizzonte dei Georgofili secondo il nuovo motto allora coniato (*Prosperitati Publicae Augendae*), a distanza di un secolo e mezzo, e a fronte di nuove specializzazioni disciplinari e società scientifiche di settore, quella definizione suonava invece come un restringimento del campo di azione. Nella stessa ottica, lo scopo e la strutturazione dell'attività scientifica dell'Accademia fu semplificata: l'art. 1, anziché elencare i diversi settori, divenne «L'Accademia dei Georgofili [...] si propone di contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni in agricoltura».

Sempre in quei primi anni di presidenza, Scaramuzzi dette nuovo impulso alle iniziative realizzate in Accademia, promuovendo lo svolgimento di "giornate di studio" con il concorso di più relatori su aspetti rilevanti per i nuovi scenari dell'agricoltura di fine secolo, anziché la tradizionale lettura tenuta da un singolo relatore. Ne vogliamo qui ricordare, in particolare, due. Innanzitutto, la serie di iniziative dal titolo "Agricoltura e paesaggio", realizzate a seguito di escursioni dibattito per prendere visione diretta e discutere dei vari problemi legati alle trasformazioni delle diverse aree agricole toscane e non (le prime escursioni furono compiute nel Chianti, in Puglia, Sicilia, Tuscia, Calabria, Veneto, Friuli). Inoltre, a fronte delle prime fasi di diffusione della globalizzazione e dell'emergenza climatica, dal 1992 fu predisposto un programma articolato in sei giornate di studio da svolgersi tra il 1993 e il 1994, dal titolo generale "*Global Change*. Il verde per la difesa ed il ripristino ambientale". Assieme alla precisa individuazione dei temi, affrontati nei diversi appuntamenti programmati nelle sedi territoriali più appropriate, ogni evento prevedeva la predisposizione di aggiornate e complete "Considerazioni conclusive", poi raccolte in un apposito opuscolo per essere inviate alle competenti istituzioni pubbliche.

Nonostante la "vile barbarie" del 27 maggio 1993, anzi proprio come civile risposta a un atto di inaudita violenza, tutte le iniziative furono regolarmente realizzate.

Rileggere oggi quella collana di sei Quaderni sorprende non solo per la lungimiranza del tema affrontato, ma anche per la cura riservata alla tempestiva e completa azione di comunicazione e divulgazione scientifica.

*La ricostruzione e il restauro della sede accademica
dopo l'atto dinamitardo del 1993*

Come sopra solo accennato, nella primavera del 1993, l'Accademia fu sconvolta da un tragico atto dinamitardo.

«Alle 1,04 del 27 maggio, in piena notte, tutta Firenze ha tremato scossa da un improvviso boato. Una bomba di enorme potenza è stata fatta esplodere di fronte all'ingresso secondario dell'Accademia dei Georgofili, nella via omonima. Cinque morti, molti feriti, gravi danni: questi gli effetti dell'attentato, accertati e descritti da un'ampia cronaca in tutto il mondo».

Con queste parole, scritte dal presidente Scaramuzzi, inizia la Premessa al volume *La vile barbarie del 27 maggio 1993* (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994).

Nello stesso volume, nella ricostruzione dell'attentato, Franco Scaramuzzi, accorso presso la sede accademica pochi minuti dopo l'atto dinamitardo e quindi testimone diretto di quanto si presentava anche agli occhi dei primi soccorritori, ripercorre i fatti di quella notte: come gli si è presentata la «tragedia umana» (il ritrovamento delle salme delle vittime) e quale fosse «il disastro delle cose» (crollo completo di una «fetta» della Torre de' Pulci); per il suo stato d'animo un eloquente «*Ero sconvolto*». Ancora più avanti si legge «Ho preso la decisione di riorganizzare il nostro lavoro rimanendo in quelle stanze (ingresso, portineria e sala dell'Emeroteca); vi ho fatto installare una linea telefonica provvisoria (...). Ho chiesto ed ottenuto (...) di effettuare i lavori urgenti per consentire di mantenere in quei locali la sede ufficiale dell'Accademia». Le parole appena ricordate sono le uniche a essere state scritte usando la prima persona singolare, segnale di una forte determinazione a superare la tragedia, facendosi immediatamente carico in prima persona della responsabilità della ricostruzione. In tutti gli altri casi, Scaramuzzi, parlando a nome di tutti i Georgofili e quindi non a titolo personale, si esprime al plurale. Già nella Premessa al volume sopra ricordato, si legge «A questa pubblicazione i Georgofili affidano la memoria di quanto avvenuto il 27 maggio 1993, in particolare per le nuove generazioni...».

Nessuno avrebbe immaginato che l'opera di ricostruzione e restauro della Sede si sarebbe conclusa in meno di tre anni dalla «vile barbarie», ma le parole pronunciate nell'Aula Magna dell'Ateneo fiorentino dal vicepresidente dell'Accademia, prof. Fiorenzo Mancini, in occasione degli ottant'anni di Franco Scaramuzzi, rendono onore al merito di chi è riuscito nell'impresa: «un'opera che serve da esempio per tutti, quella che egli ha compiuto con ammirevole sollecitudine e grande capacità nella ricostruzione della sede accade-

mica, dopo il terribile attentato del maggio 1993. Stimolando, sollecitando, spronando i responsabili è riuscito a completare il restauro in tempi molto brevi e con esemplare, sottolineo esemplare, risparmio di fondi pubblici».

Non occorre aggiungere altre parole: la sede della nostra Accademia, in Logge Uffizi Corti – Firenze, testimonia quanto e come Scaramuzzi ha saputo e voluto realizzare.

*Creazione di una rete di rapporti di collaborazione
e capillare presenza sul territorio*

Completato il restauro della sede, il presidente Scaramuzzi tornò a coltivare l'idea di rilanciare il ruolo centrale dell'Accademia dei Georgofili nel promuovere lo sviluppo delle scienze agrarie, favorendo una ampia collaborazione scientifica interdisciplinare a livello nazionale e internazionale.

A conclusione di una fitta successione di consultazioni e incontri, il 19 ottobre 2000, presso la sede accademica a Firenze, venne sottoscritto l'atto costitutivo dell'Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare ed alla tutela ambientale (UNASA), cui inizialmente aderirono 14 istituzioni nazionali, oggi diventate 21.

Il giorno successivo, 20 ottobre 2000, sempre presso la sede accademica, venne formalizzato l'atto di nascita della Unione Europea delle Accademie per le Scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare ed alla tutela ambientale (UEAA – *Union of European Academies applied to Agriculture, Food and Nature*), cui inizialmente aderirono 14 istituzioni europee, oggi diventate 28.

Sia nel caso dell'UNASA che dell'UEAA, primo presidente fu nominato il prof. Franco Scaramuzzi, cui tutti i membri riconobbero il merito di aver per primo avvertito la necessità di più stretti rapporti di collaborazione tra istituzioni interessate alle scienze applicate alle multifunzionalità agricole e, conseguentemente, di averne fortemente promosso l'aggregazione in strutture, formalmente costituite, capaci di assicurare un collegamento continuo tra i diversi membri e, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, di proporre e realizzare comuni programmi di attività.

La spinta innovatrice di Franco Scaramuzzi era, però, inarrestabile e, realizzata l'unione delle Accademie italiane ed europee, pose mano alla riorganizzazione dei Georgofili, anche per rispondere alla riforma del titolo V della Costituzione, per effetto della quale la competenza in materia di agricoltura

veniva in larga parte delegata alle Regioni. In effetti, Franco Scaramuzzi, prima ancora che la legge di riforma costituzionale fosse approvata, intuì che l'Accademia dovesse dotarsi di sedi distaccate, più vicine ai territori di riferimento e in grado di interloquire più facilmente con gli accademici ivi operanti. Quindi, a partire dal 2001, furono istituite 6 Sezioni dell'Accademia, ognuna di riferimento per una macroregione nazionale: due Sezioni furono avviate nel 2001 (Nord Est e Sud Est), due nel 2002 (Sud Ovest e Nord Ovest) e altre due nel 2005 (Centro Est e Centro Ovest). A queste, preso atto che l'agricoltura dipendeva almeno in parte anche dalle decisioni assunte in ambito europeo, nel 2008 si aggiunse la Sezione internazionale di Bruxelles. Gli accademici, in base al loro luogo di lavoro o di abitazione, avrebbero così afferrito alla Sezione territorialmente competente, rendendo in tal modo più efficiente la tradizionale funzione di supporto per le attività produttive e per il benessere sociale svolta dall'Accademia.

In sintesi, se l'Accademia era nata con la finalità di «*condurre a perfezione l'arte tanto giovevole della Toscana coltivazione*», i Georgofili di oggi, grazie alle iniziative promosse dal presidente Scaramuzzi, si trovano a operare con orizzonti geograficamente ben più ampi e al tempo stesso più puntuali, potendosi avvalere di una fitta rete di rapporti di collaborazione in ambito internazionale e di una più capillare presenza sul territorio nazionale.

Potenziamento degli strumenti di comunicazione

Una sede centrale ricostruita, arricchita di sedi distaccate, collegata a una rete nazionale ed europea di accademie e istituzioni dedite alle scienze agrarie e rinnovata nel metodo di lavoro, necessitava, nel pensiero di Scaramuzzi, di un ulteriore sforzo, nella direzione di una più efficace comunicazione. Ecco allora nascere «Georgofili INFO», prima in forma cartacea e dal 2010 in forma digitale, come notiziario *on line* fortemente voluto da Franco Scaramuzzi, convinto della necessità di ricorrere alle nuove tecnologie per divulgare le informazioni scientifiche e comunicare, anche al pubblico dei non addetti ai lavori, le importanti attività svolte dai Georgofili. Il sito, curato da un ufficio stampa appositamente costituito in Accademia, è aggiornato con cadenza settimanale ogni mercoledì, è collegato ad una *newsletter*, e ha avuto fin da subito un taglio divulgativo, con articoli sintetici e scritti in linguaggio semplice. La *home page* è strutturata con articoli "in primo piano", dove ogni settimana si pubblicano pezzi firmati da accademici su argomenti diversi (olivicoltura, zootecnia, entomologia, alimentazio-

ne, meccanizzazione agraria, paesaggio, ecc...); nella sezione “Notiziario”, vengono, invece, pubblicate sintesi di articoli ripresi da altre testate, sempre citate come fonte, che vengono ritenuti interessanti per la divulgazione. Immediatamente apprezzato nel mondo della comunicazione di settore come fonte autorevole in grado di colmare un vuoto informativo, «Georgofili INFO» ha incontrato anche il favore del pubblico e, grazie al collegamento del notiziario con i social network, Facebook e Twitter, ha visto crescere in modo esponenziale il numero di utenti: oltre 33.000 visite, circa 43.000 visualizzazioni di pagina e oltre 28.000 visitatori distinti ogni mese (dati di febbraio 2020).

* * *

Abbiamo voluto qui ricordare alcune ma significative azioni concrete intraprese dal presidente Scaramuzzi per consentire all'Accademia di essere al passo con gli ancora più rapidi mutamenti che stanno caratterizzando questo primo scorcio di terzo millennio in ambito tecnico-scientifico e socio-economico. Per sottolineare la concretezza della sua azione nei diversi e importanti ruoli ricoperti, Franco Scaramuzzi è stato spesso indicato come “uomo del fare”, e tale, in effetti, è stato, coniugando sempre, però, l'azione con cultura, intelligenza, lungimiranza, onestà e libertà di pensiero. Non a caso, nel chiudere la lettera con cui il 9 giugno 2014 presentava le proprie dimissioni da presidente dei Georgofili, Franco Scaramuzzi faceva riferimento al *«proprio innato bisogno di sentirsi libero, forte e sereno»*.

A nome di tutti i Georgofili, grazie Franco!

L'ATTIVITÀ ORDINARIA DEI GEORGOFILI NEL 2019

Venendo all'attività che potremmo definire “ordinaria”, l'Accademia ha continuato a declinare il proprio impegno lungo le tre direttrici tradizionali, editoriale, espositiva e scientifico-divulgativa, adoperandosi per rafforzarne l'efficacia comunicativa. Il fatto che il volume annuale degli «Atti dell'Accademia» relativo al 2019 sia già stato pubblicato e reso disponibile anche in formato digitale è un segno tangibile degli sforzi compiuti. La realizzazione tempestiva del volume degli «Atti» consente di evitare una dettagliata elencazione e descrizione di tutte le attività svolte, ma è comunque opportuno evidenziare talune iniziative, cui nel 2019 è stata posta particolare attenzione.

La comunicazione: editoria a stampa e digitale

La comunicazione costituisce uno dei settori più rilevanti dell'attività dell'Accademia, oggi quanto mai essenziale per assolvere al proprio compito, scientifico, culturale e civile. Considerando i continui cambiamenti del settore editoriale e dell'accesso all'informazione, i vari strumenti che i Georgofili hanno creato negli anni sono stati aggiornati per essere più efficaci e tempestivi.

Il già rammentato volume degli «Atti» e i «Quaderni» sono stati aggiornati perseguendo tre obiettivi principali: tempestività della pubblicazione; miglioramento della divulgazione mediante la predisposizione di sintesi delle relazioni scientifiche; maggiore efficacia della comunicazione, predisponendo per ogni Giornata di studio apposite “considerazioni conclusive”, da diffondere anche attraverso gli strumenti digitali dei Georgofili (Georgofili.Info; portale dei Georgofili; social media).

Perseguendo gli stessi intenti, anche il Portale *web* dei Georgofili è stato implementato, realizzando uno strumento editoriale che non si limita alla sola informazione “istituzionale”. D'altra parte, migliorare la visibilità e la navigazione significa rendere più visibili i contenuti in discussione, offrire migliori percorsi per accedere alle aggiornate trattazioni dei temi attinenti al mondo dell'agricoltura e al patrimonio culturale e storico dell'Accademia.

Patrimonio storico-culturale: la storia come risorsa per il presente

Tra le attività dell'Accademia, la valorizzazione del proprio patrimonio storico-documentario (Archivio, Biblioteca, Fototeca) si lega inscindibilmente con la trattazione di problemi attuali che i Georgofili affrontano attraverso le proprie competenze scientifiche e culturali. Per assolvere a questo compito, l'Accademia opera anche in sinergia con altre Istituzioni, prima fra tutte la “Fondazione Osservatorio Ximeniano onlus”, la cui attività e repertorio storico-documentale è storicamente legato ai Georgofili. In questo ambito, l'Accademia dei Georgofili ha avviato un programma di esposizioni legate da un unico filo conduttore: “Il patrimonio storico-documentario come risorsa per il presente”. Nel 2019, sono state realizzate le primi due mostre: “I Georgofili e la conoscenza del mondo. Libri e notizie storiche sull'agricoltura e l'ambiente di paesi lontani”, e “Italia-Cina. Civiltà a confronto lungo la Via della Seta”. Altre collaborazioni sono state realizzate con il Museo di Storia della Scienza, nell'ambito del progetto “I volti della Scienza”.

Sempre nel 2019, grazie anche a un apposito contributo del Mibact, l'Ac-

cademia ha provveduto ad aggiornare i propri strumenti di catalogazione bibliotecaria, realizzando la migrazione del proprio catalogo digitale nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN).

Gli eventi scientifico-divulgativi: la sostenibilità in agricoltura

Le nuove acquisizioni scientifiche, le innovazioni tecnologiche e le nuove idee inerenti l'agricoltura sono state approfondite e dibattute tanto in sede quanto nelle sedi distaccate nel corso di numerosi eventi (convegni, giornate di studio, seminari), tutti dettagliatamente elencati e descritti nel volume degli «Atti». Elemento di novità rispetto a un recente passato, è stato quello di aver invitato gli accademici a rivolgere la loro maggiore attenzione su uno specifico *oggetto* di studio, al fine di svolgere una attività di confronto e approfondimento maggiormente coordinata e condivisa. Per il 2019, in piena sintonia con le Sezioni e i Comitati Consultivi dell'Accademia, la tematica *oggetto* di studio è stata "La sostenibilità in agricoltura". Oggetto rappresentato da due nomi comuni, privi di aggettivazioni e separati da una preposizione semplice, con il chiaro intento di sviluppare un confronto scientifico su come il primo nome si possa declinare nell'altro, per giungere a un quadro di sintesi chiaro e sgombro da ogni possibile equivoco.

Il sostantivo "sostenibilità", negli ultimi anni, ha visto progressivamente crescere la sua utilizzazione tanto nel linguaggio comune quanto in settori specialistici, con significato non sempre univoco e talvolta addirittura volutamente ambiguo. Nell'opinione pubblica, il termine ha una valenza prevalentemente ambientale, ambito certamente di primaria importanza, ma riduttivo rispetto al significato che originariamente ne ha suggerito l'utilizzazione nella sua forma aggettivale unita al sostantivo "sviluppo".

Il concetto di "sviluppo sostenibile" nasce nel 1987, con il rapporto della Commissione delle Nazioni Unite *World Commission on Environmental Development* (WCED), noto come "Rapporto Brundtland", dal nome della presidente della Commissione (all'epoca primo ministro norvegese), e unanimemente condiviso dai 193 Paesi aderenti all'ONU: «è sostenibile quello sviluppo che è capace di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere la possibilità che le future generazioni possano soddisfare i propri». Secondo tale Rapporto, il processo che avrebbe dovuto garantire la sostenibilità dello sviluppo intra- e inter-generazionale avrebbe dovuto fondarsi su quattro pilastri essenziali e di pari importanza: ambientale, economico, istituzionale e sociale. Nel settembre 2015, dopo una nutrita serie di incontri e conferenze a livello

mondiale, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ribadito i principi enunciati nel Rapporto Brundtland e all'unanimità ha approvato "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", fissando 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs) e 169 traguardi (*Targets*), tutti da raggiungere entro il 2030 e tutti sottoposti a monitoraggio periodico per la verifica dei livelli di attuazione. In definitiva e in estrema sintesi, sostenibilità, nel contesto del tema conduttore dei Georgofili per l'anno 2019, ha assunto il significato di adozione di approcci inclusivi e strettamente orientati alla integrazione tra i tre pilastri cardine dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società.

Il secondo nome che ha caratterizzato l'oggetto 2019 dei Georgofili, "agricoltura", non costituisce esplicitamente neanche uno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, ma, seppure con un peso variabile da Obiettivo a Obiettivo, l'agricoltura è protagonista in tutti. Infatti, i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 pongono all'agricoltura sfide decisamente molteplici, spesso interconnesse e ciascuna assai complessa nell'articolazione interna, ma rappresentano una necessità ineludibile per intraprendere il percorso verso un modello sostenibile di sviluppo. D'altra parte, la consapevolezza che un percorso di tale tipo debba essere intrapreso è in forte crescita nell'opinione pubblica dei Paesi a tecnologia avanzata e forti sono le aspettative che i cittadini, specialmente europei, ripongono sulla capacità dell'agricoltura di saper rispondere con successo alle complesse sfide di carattere ambientale, sociale ed economico.

Su questo tema conduttore, i Georgofili si sono fortemente impegnati e numerosi sono gli eventi di carattere scientifico e/o divulgativo che sono stati organizzati in Sede e presso le Sezioni. Molti sono stati gli aspetti trattati e diversi i settori produttivi presi in esame, da quello zootecnico all'orticolo, dall'agrosilvopastorale al forestale, dal frutticolo al verde urbano, solo per citarne alcuni, con approfondimenti di tipo trasversale, quale, a puro titolo esemplificativo, quello in materia di difesa antiparassitaria delle piante, ma non sono mancate neanche le tematiche più vicine alla ricerca di base, come lo studio dei meccanismi molecolari e biochimici che regolano il metabolismo dell'azoto nelle piante. Il già ricordato volume degli «Atti 2019» è fedele testimone di quanto affrontato, dibattuto e divulgato.

Nuove problematiche in atto: agricoltura, ambiente, alimentazione

Guardando all'insieme delle giornate di studio, delle modalità con cui sono stati affrontati i diversi argomenti e delle sintesi fornite al termine di ogni evento sono emersi alcuni punti su cui soffermare l'attenzione.

Un primo punto è costituito dall'aver potuto fornire una chiara dimostrazione di grande vitalità scientifica da parte delle diverse discipline attinenti l'agricoltura, malgrado le scarse risorse destinate alla ricerca in questo settore. Al riguardo, talora è stato sottolineato come la inadeguatezza delle risorse finanziarie stia progressivamente aumentando il divario tra pubblicazioni inerenti aspetti di ricerca di base, il cui livello è in crescita, e lavori con impostazione applicativa, con una forte penalizzazione della letteratura a carattere prettamente tecnico, tradizionalmente volta a soddisfare le esigenze degli agricoltori.

Su quest'ultimo aspetto, l'Accademia può e deve fare di più.

Un tentativo in questa direzione è stato compiuto divulgando, attraverso il sito web dell'Accademia, il documento "Considerazioni sull'uso del rame in agricoltura", redatto da un gruppo di lavoro *ad hoc* costituito e condiviso con tutti gli accademici prima della sua divulgazione ufficiale, nel luglio 2019. In effetti, l'argomento era divenuto di forte attualità a seguito dell'approvazione da parte della Commissione UE del Regolamento di Esecuzione n°1981 del 13 dicembre 2018, con cui l'uso di prodotti fitosanitari contenenti rame veniva limitato a dosi di 28 kg di rame per ettaro nell'arco di 7 anni, dosi decisamente inferiori ai limiti precedenti. Il documento, frutto della consultazione di una vasta letteratura sui molteplici aspetti della problematica, si conclude con indicazioni sulle possibili alternative all'uso del rame per la cura di malattie causate da patogeni fungini, risulta di agile lettura ed è gratuitamente scaricabile dal nostro sito *web*.

Un secondo punto su cui soffermare l'attenzione è offerto dalla constatazione di aver affrontato molteplici argomenti in tema di sostenibilità in agricoltura senza che siano state sollevate contrapposizioni ideologiche tra diversi modelli di agricoltura. Evidentemente, di fronte agli obiettivi da raggiungere, estremamente articolati e al tempo stesso gravosi per tutto il mondo agricolo, ha timidamente preso avvio un processo di condivisione di valori tra i molteplici modelli, un processo volto a privilegiare la convergenza degli intenti. Tra i Georgofili è diffusa la consapevolezza che sia l'unione a fare la forza e di forza ne serve in abbondanza per sperare di vincere le pressanti sfide poste dall'Agenda 2030: sicuramente gli accademici si adopereranno per l'avvicinamento tra modelli che abbiano una solida base scientifica, tenendo in debito conto le condizioni territoriali ove i diversi modelli di produzione si affermano e quelle ove il confronto tra modelli produttivi soffre di ideologie preconcepite.

Quanto fatto dai Georgofili nel 2019 in tema di "Sostenibilità in agricoltura" assume un rilievo ancora maggiore alla luce della comunicazione della

Commissione Europea al Parlamento e al Consiglio, pubblicata lo scorso 12 dicembre e recante il titolo *European Green Deal*. È facile prevedere che tale documento avrà ripercussioni importanti su tutti i settori economici, incluso quello dell'agricoltura, cui, finalmente, è riconosciuto un ruolo cruciale, strategicamente irrinunciabile, nella transizione verso la sostenibilità ambientale. È altrettanto facile immaginare che la nuova PAC avrà una connotazione fortemente orientata al finanziamento di attività ecocompatibili, ma l'annunciata strategia comunitaria "*dal produttore al consumatore*" offrirà a tutti nuove opportunità. Al solito, se gli attori delle diverse filiere produttive del settore agricolo sapranno cogliere le indicazioni che la scienza metterà loro a disposizione, ne trarranno beneficio tutte e tre le dimensioni cardine dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia e società.

Purtroppo, però, la scienza da sola non basta.

In effetti, troppo spesso, nel corso delle considerazioni conclusive delle giornate di studio organizzate dall'Accademia, sono stati lamentati incomprensibili ritardi legislativi per l'autorizzazione di pratiche di contrasto biologico a fitopatogeni dannosi per le nostre colture, come pure troppo spesso è stata sottolineata l'assoluta inadeguatezza della vigente normativa nei confronti di biotecnologie utili allo sviluppo di colture resistenti alle avversità biotiche e abiotiche.

Di fatto, nel settore dell'agricoltura, assistiamo di frequente a un irrazionale impedimento normativo alle nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche di tradursi rapidamente e diffusamente in concreti vantaggi per gli agricoltori. A questo, l'Accademia saprà opporre la forza della ragione e continuerà a raccogliere quelle certezze che la scienza metterà a disposizione, a discuterne in adunanze pubbliche e a divulgarne le sintesi nel modo più ampio e tempestivo possibile.

* * *

Nella consapevole incertezza sulla portata delle conseguenze socio-economiche che seguiranno la pandemia da Covid-19, ma con una incrollabile fiducia nella scienza e nella cultura, nel comune impegno della ragione che si articola con specifici metodi nei vari campi della conoscenza e dell'azione, il 267° Anno Accademico dei Georgofili è ufficialmente aperto.